

**SANREMO.** La sua canzone era già stata eseguita da un'allieva del Cet

# «Già sentita» E Ornella Vanoni non va al Festival

Ornella Vanoni non andrà a Sanremo. Il motivo è il più classico: la sua canzone, *Bello amore* è già stata eseguita in pubblico, anzi addirittura trasmessa per radio. L'ha cantata Emilia Pellegrino, un'interprete della scuola di Mogol (seppur con un testo completamente diverso). Il regolamento è regolamento: il pezzo di Ornella è stato escluso. La Pellegrino ribatte: «Potevano anche avvertirmi». Ma c'è chi parla di complotto e manovra pilotata.

**DIEGO PERUGINI**

■ MILANO. Ecco il primo colpo di scena del Sanremo '96. Protagonista e vittima è Ornella Vanoni, esclusa dalla manifestazione perché il suo brano, *Bello amore*, è stato già eseguito in pubblico. La storia ha, comunque, del misterioso. La raccontano Ornella e il suo produttore Mario Lavezzi nel corso di una conferenza stampa, organizzata un'ora prima della notizia dell'esclusione. «Ero in giro in tour, quando mi ha telefonato Lavezzi per dirmi che c'erano dei problemi. Da due giorni era in tensione perché aveva saputo che un allievo del Cet, la scuola di Mogol, aveva chiamato l'organizzazione del festival dicendo che la mia canzone l'aveva già eseguita lei. Io non ne sapevo nulla, tantomeno conoscevo quella ragazza. Tutto ciò che so è che ha trentasette anni e che, praticamente, è una sconosciuta. Chissà, forse è una di quelle che è ficcizzata col mondo perché non c'ha fatta. E allora si diverte a far male agli altri. Comunque ho preferito parlare prima con i giornalisti per evitare qualsiasi pettegolezzo e non creare beghe fra Baudo e la mia casa discografica», spiega Ornella.

La «sconosciuta» in questione, tal Emilia Pellegrino, ha in effetti interpretato lo scorso 28 gennaio,

durante una trasmissione di Radiodue, un brano intitolato *Mare mare* presentandolo come pezzo inedito che le aveva procurato il premio della critica della Fonit Cetra. «Il mio sogno era incidere *Mare mare*», racconta Emilia Pellegrino - ma Barbera, l'autore, mi ha sempre detto che l'acrei potuto fare solo se non sarebbe stato inserito nell'album della Vanoni. A Radiodue ho cantato questa canzone perché con questa ho vinto il premio della critica. La prima volta che l'ho eseguita, nel luglio '94 al festival per nuovi talenti «Vallemania recording», c'era anche Lavezzi. Poi s'è scatenato il putiferio. «Qualcuno mi ha detto che la canzone doveva andare a Sanremo. Barbera e Lavezzi potevano anche avvertirmi», conclude la cantante. La commissione del festival ha ascoltato i due pezzi e li ha trovati differenti per il testo, ma identici nella musica: a seguire, in base all'articolo 21 del regolamento, l'esclusione di *Bello amore*, pezzo scritto da Ornella (parole) e da un altro allievo del Cet, Giuseppe Barbera (musica). C'è già chi parla di complotto e manovra pilotata. Il presidente della Cgd-Wamer, Caccia Dominioni, non ha dubbi: «È chiaro che questa storia è stata tirata fuori pochi giorni fa per creare scandalo e dan-

neggiarci. In un certo senso ci sentiamo parte lesa». Lavezzi parla a raffica ed è il più arrabbiato di tutti: «Al Cet, dove io sono direttore artistico, lo scambio di musiche e testi fra gli allievi è continuo. Il problema è un altro. Qualcuno che sapeva che quello era il brano della Vanoni può aver manovrato la ragazza e addirittura averla invitata in Rai per far escludere Ornella. Il regolamento, poi, andrebbe rivisto: non è giusto eliminare una canzone solo perché parzialmente eseguita». La più calma pare proprio la Vanoni, forse soddisfatta del buon esito che sta riscuotendo il suo tour: «Non mi dispero, è inutile. Mi dispiace solo per il pezzo, che è molto bello e avrebbe meritato una platea vasta come quella di Sanremo».

Intanto arrivano i primi commenti. Il più atteso è quello di Baudo che si è dichiarato molto dispiaciuto per l'accaduto: «Non conosco i dettagli dell'esecuzione alla radio, ma può darsi che da parte della ragazza ci sia stata un po' di cattiveria. Sono enormemente addolorato per questa faccenda, avevo corteggiato Ornella per un anno per convincerla a venire al festival. Ma, purtroppo, il regolamento parla chiaro». Mentre il fatto scatena altre rivelazioni. Come quella dell'esclusione di *Successo a noi* di Gerardinia Trovato: pare che il pezzo fosse piaciuto a Baudo, ma fosse stato automaticamente eliminato dopo che la produttrice Caterina Caselli aveva ammesso che il brano era già stato suonato in pubblico. Ma, come al solito, lo spettacolo deve continuare. E Sanremo riprende la sua marcia. Con un'incognita: chi sostituirà la Vanoni? Dice Baudo: «Hanno ferito il festival e non sarà facile, per la Cgd, trovare un artista allo stesso livello della Vanoni. Non è escluso che faremo Sanremo con soli 19 big».



Ornella Vanoni

## Alba e Pippo: pace ufficiale al Delle Vittorie

ROMA. Hanno chiamato i giornalisti a raccolta all'interno del Teatro Delle Vittorie per avere testimoni ufficiali della loro riconciliazione. Alba Parietti sarà stasera ospite di Pippo Baudo all'interno di *Mille lire al mese*. Lo show del sabato sera che il direttore artistico della Rai conduce insieme a Giancarlo Magalli. Pace fatta, dunque, dopo che Pippo aveva rifiutato il brano di Alba al festival di Sanremo. I due fanno qualche scaramuccia di prammatica, ma sono in molti a dire che dietro tutta questa storia c'è lo zampino della Sony music. In casa discografica che produce sia Bruce Springsteen, sia il disco della Parietti. I

discografici avrebbero proposto a Baudo il passaggio del *«Boss»* a Sanremo in cambio di qualche sostanziosa partecipazione della show girl nei programmi di Raiuno. Tutto falso, respiccano i diretti interessati, tanto è vero che Alba stasera non canterà brani dell'album che porta il suo nome, ma brani in tema con la trasmissione: «Ma le gambe» e «Non dimenticar le mie parole». In serata, intanto, la Parietti ha registrato uno dei suoi brani per «4 fatti vostri» di venerdì prossimo. E ora, c'è chi dice che la «qualifica» di Ornella Vanoni al festival di Sanremo potrebbe riaprire i giochi per la bella Alba.

DA LUNEDÌ SU RAITRE

## «10 minuti» al di Striscia «ironica» con la Brancati

**ROMA.** «Un bravo professionista è quello che sa lavorare nelle condizioni che gli vengono date e non in quelle che vuole». Così Daniela Brancati chiude definitivamente le sue burrascose vicende con il Tg3 e con il direttore di rete Luigi Locatelli e si appresta a presentare *10 minuti*, striscia serale quotidiana che parte lunedì e andrà avanti fino al 31 maggio, con la stessa qualifica di «una dirigente dell'azienda che non ha più compiti di gestione, ma solo di realizzazione».

Dieci minuti non sono certo un'ora o due di approfondimento socio-politico, ma piazzati alle 20 mettono l'ex direttrice del Tg3 e del Tg di Videomusic in diretta competizione con i notiziari più forti della sera e prima della tenzone politica che arriva dopo le 22.30 e che nell'ultimo mese sovrappolla i palinsesti della Rai. E così lei ha scelto di non misurarsi ogni giorno con una notizia diversa, ma di affrontare (con una redazione composta in maggioranza da donne) un tema settimanale, esaminato ogni giorno sotto angolature diverse, che daranno un sottotitolo alla trasmissione. Lunedì si parlerà, gioco forza, con la politica: facendo, però, una descrizione del cast, proprio come nelle fiction. Brancati esaminerà i protagonisti della scena politica del momento. Nella seconda settimana si passerà al papa, dopo le sue prese di posizione nei confronti delle donne, dei mass media, del mondo del lavoro. Poi toccherà alla sinistra, con il titolo significativo di «Nel nome dei padri». Non ci saranno ospiti in studio, ma solo la conduttrice che si aiuterà con interviste registrate e materiali di repertorio, «che è utilissimo a costruire il contesto delle cose di cui si parla». Anche la giornalista è convinta che l'argomento politica sia ancora un piatto appetibile per i telespettatori e poi «responsabilità delle disaffezioni (nesso che ci siano) alla politica sono esclusivamente da attribuirsi ai politici, non ai giornalisti».

Brancati tiene a specificare che il taglio del programma sarà spesso ironico, «che non significa, per esempio, demolizione della politica, ma una critica leggera sui contenuti presentati». Ben altra ironia è quella che segue *10 minuti*, cioè quella di *Bob*, che si riduce a quindici minuti, ma che perlomeno non finisce relegato a tarda notte. Alla conferenza stampa di presentazione del programma era assente il direttore Luigi Locatelli, e forse non è difficile immaginarne il motivo. Al suo posto la capostruttura Gabriella Carosio, che tiene a dichiarare che Daniela Brancati lavorerà in piena autonomia con tutti gli strumenti e le risorse che la rete le ha messo a disposizione.

**TELEVISIONE.** Ritorna «Stranamore»

## Cornuti e contenti al circo Castagna

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ MILANO. Ritorna *Stranamore* (domenica su Canale 5 alle 20.30) e viene ad aggiungersi a *Corambra* e a tutta la serie di programmi nei quali la tv si spaccia per vita vera. E dire che si tratta di programmi costruiti sulle falsità sarebbe, oltreché falso, consolatorio. La cosa più terribile è infatti accettare che ci sia gente disposta (anche gratis!) a raccontare i fatti propri alla televisione. E perché non confidarsi allora con il frigorifero, che è tanto più compassato e ricettivo? E, pensando, anche molto più somigliante a uno psicoanalista?

Queste tristi considerazioni ci sono state suggerite non solo dall'annuncio del ritorno di Alberto Castagna nella sua attitudine ruffianesca, ma soprattutto dalla conoscenza (imposta dal solerte ufficio stampa) di alcuni degli esemplari umani che da Castagna sono andati a confessarsi nella scorsa stagione. In particolare il signor Mario, che ha pensato bene di comunicare alla moglie Maria le sue scappatelle extracongiugali attraverso un messaggio registrato di *Stranamore*. La signora è scoppiata a piangere in diretta tv, con grande risultato di audience e con effetto commovente anche sulla faccia bricconesca di Castagna.

Al giornalista presenti alla conferenza stampa di ieri i protagonisti della vicenda sono stati mostrati (insieme a un ricco campionario di gadget *Stranamore*) come prove viventi della onestà del programma. Ma personalmente non abbiamo avuto animo di chiedere niente al signor Mario. Per certe cose non ci sono parole. Registrarlo comunque a futura memoria questo dialogo. Mario: «Avevo provato a parlare con mia moglie a casa, ma proprio non ci riuscivo. Allora ho

perso di dirle la verità in tv». Maria: «Certo sarebbe stato meglio che mi avesse spiegato tutto a casa, ma siccome ho trovato questa soluzione, ormai l'ho accettato e siamo felici così». Per la cronaca, Mario, di fronte al malcelato disprezzo dei cronisti presenti, ha sostenuto che, però, alcuni giornalisti gli hanno telefonato a casa per fargli ammettere che era tutto falso e qualcuno gli ha anche promesso dei soldi per ritrattare la sua verità stranamoresca. Ma nomi non ne ha fatti.

Così vanno le cose nel Paese di Berlusconi. Che non è solo Fininvest, questo va riconosciuto a difesa di Castagna. Il quale è veramente moralmente indignato per la copiatura del suo programma che sarebbe stata operata da Raiuno e dalla Carrà. Due format stranieri che si copiano l'un l'altro: è proprio il colmo della tv dei sentimenti più veri! «Se vogliamo affrontare ancora una volta il discorso della televisione che ha assunto in questo Paese un ruolo spropositato», dice annoiato Castagna - io ci sto. Sono d'accordo anch'io, ma non faccio lo psicologo o il sociologo, lo faccio l'operatore televisivo, e, se la gente continua a gradire, io continuo».

Bravo. Finché c'è mercato, la svendita continua. E la legge di mercato, ormai, ha sostituito anche i Comandamenti divini. Che erano solo dieci, mentre i numeri di *Stranamore* sono a parecchi zeri. Eccovi: il primo ciclo '94 ha raggiunto una media di 9 milioni di spettatori. 170 le storie raccontate in studio. 4 i matrimoni celebrati in seguito alla partecipazione al programma. 3 gli schiaffi volati in diretta. 1 protagonista soltanto è svenuto.

**ROCK.** Milano; in 8mila al concerto

## Un grande Bowie cupo e visionario

■ MILANO. Il Duca Bianco non abita più qui. Al suo posto c'è un detective postmoderno, scuro e nervoso. Nathan. Adler è fra noi, con le sue investigazioni su efferati delitti di fine millennio: personaggio chiave e travestimento ultimo del Bowie recente, quello di un album cupo e complesso come *Outside*.

La rockstar inglese trasporta paturne e pessimismo in uno spettacolo duro e aggressivo, in bilico fra tecnologia e sperimentazione, tra i migliori in circolazione. Drappi sullo sfondo, manichini qua e là, raffinati giochi di luce sono lo scenario delle acrobazie di un artista in grande forma. Bowie arriva intabarrato in un cappottone scuro e canta le strofe di *Motel* su tocchi di pianoforte e ritmica campionata. Poco dopo la band esplose in tutta la sua potenza su *Look Back in Anger*, ricordo del vecchio Bowie, dove le chitarre di Carlos Alomar e Reeves Gabrel dettano legge. Il suono è una bomba, il volume strapazza i padiglioni auricolari, i musicisti picchiano forte: il Palatrussardi è una bolgia di chitarre distorte e atmosfere inquietanti, dove la voce di Bowie regna sovrana. Acustica e impianto, stavolta, convincono e reggono l'impatto di un concerto teso sin dalle prime battute. *Scary Monsters*, per esempio, incalza con un impeto furioso e la chitarra di Gabrel pare in vena di divagazioni quasi hard.

Il nuovo repertorio, comunque, ispira tutta la scaletta, classici inclusi: la scelta è caduta su brani vicini per tematiche e sonorità a quelli di *Outside*. Gli arrangiamenti sono sconcertanti e geniali al tempo stesso: *The Man Who Sold the World* è rallentata e sospesa, fra campionatori e clima futurista. *An-*

*dy Whorl Song* è più rockeggiante, mentre *Diamond Dogs* e *Breaking Glass* ripercorrono sentieri già noti. *Outside* occupa metà del concerto, spaziando dal melodismo accattivante di *Hearts Filthy Lesson* alle accelerazioni rombanti di *Spaceboy*, dalle inflessioni quasi punk. Bowie si agita, balla, gesticola con studiata teatralità, s'inginocchia, si siede: la scenografia è ricca ma non pacchiana. Ci sono proiettori di luce bianca, alcuni fissi dietro il palco e altri che scendono dall'alto, teli verticali che irrompono sulla scena, una sedia e un tavolo in evidenza, riflettori sul pubblico e grosse scritte ai lati («Open the Dog» e «Ouvriez le chien»): sfondo decadente e visionario al servizio di uno spettacolo ardito e per nulla consolatorio, dove niente è lasciato al caso e tutto scorre velocissimo verso l'esito finale.

Dopo un paio di pezzi dall'ultimo lavoro Bowie presenta la band che, oltre a Alomar e allo scatenato Reeves, comprende Mike Garson alle tastiere, Gail Ann Dorsey al basso e alla voce, e Zachary Alford alla batteria. Saluta e ringrazia anche i supporter: gli inglesi Placebo e i nostri bravissimi Ustmamò. Definisce «Fantastico» il gruppo emiliano di fronte agli ottomila del Palatrussardi, stordendo di gioia la piccola Mara Redeghieri, cantante degli Ustmamò, incredula e felice in platea. E, poi, ecco *Teenage Wildlife*, traccia misconosciuta dal capolavoro *Scary Monsters*, prima dell'acclamatissima *Under Pressure*, eseguita con Gail Ann Dorsey, versione simile all'originale e grande emozione. Forse anche per il ricordo di Freddie Mercury. Unico bis, *Moonage Daydream*, memorie di Ziggy Stardust alle soglie del Duemila. □D.P.



**marco polo** cd  
Nicola Alesini e Pier Luigi Andreoni  
con David Sylvian, Roger Eno,  
Harold Budd, David Torn,  
e Arturo Stalteri.  
**spinner** cd  
Brian Eno & Jah Wobble  
Materiali Sonori/Alt Solare  
DISTRIBUITO IN ITALIA DA C.G.E.D. EAST WEST  
Materiali Sonori - via tre novembre 2  
52027 san giovanni v.no. tel. 055/943888 - fax 9120370 - http://www.matson.it

**Radio Torino Popolare** fm 97  
**PLAY SAFE IN EUROPE**  
7/14 febbraio 1996  
CSV MEDIA European Campaign  
RADIO TORINO POPOLARE, in collaborazione con PLUTEO e ZONA CASTALIA, aderisce all'iniziativa «PLAY SAFE IN EUROPE III 1996», promossa da CSV Media, una campagna europea indirizzata all'informazione, alla sensibilizzazione sulle problematiche connesse all'AIDS e alla diffusione del virus dell'HIV, ed alla promozione dei metodi di prevenzione. Tutte le radio europee di «PLAY SAFE IN EUROPE III», in solidarietà con coloro che convivono con i problemi connessi all'AIDS, ed in commemorazione delle sue vittime, trasmettono in contemporanea, alle ore 11.58 antimeridiane del 14 Febbraio 1996, giorno di S. Valentino, il suono del battito di un cuore.  
Per eventuali altre informazioni, adesioni e proposte:  
Segreteria Organizzativa: c/o Radio Torino Popolare, tel. 011/7711166 - Fax 745467 (Adalberto Delindati)  
Marco Anuga: tel. 011/3094952  
Pluteo: tel. 011/5171292 (Roberta Telloli)